

alle comunicazioni dello Zúñiga,<sup>1</sup> l'ambasciatore dovette rispondere in particolare con una lunga difesa dei giudizi spagnuoli sul Carranza:<sup>2</sup> essersi espressi su di lui valenti dotti di vita intemerata e di grande autorità, fra gli altri in prima linea i due domenicani Domingo de Soto e Melchior Cano:<sup>3</sup> non essere invece conosciuti in Ispagna i dotti romani, fra i quali il Manrique era considerato come deciso amico dell'arcivescovo, mentre su Toledo correvano di qua e di là dal mare voci d'ogni sorta;<sup>4</sup> qualora l'arcivescovo tornasse prosciolto in Ispagna, egli potrebbe con ancor maggiore autorità insegnare e predicare a suo talento e allora sarebbe stato meglio non procedere affatto contro di lui.<sup>5</sup> Se Pio V inoltre aveva scritto al re che rimettesse l'affare di Carranza alla coscienza del papa, Zúñiga per incombenza del suo signore dovette informarlo, che la coscienza di Filippo del dovere regale non poteva dichiararsi contenta di ciò. L'ambasciatore dovette quindi far valere due pretese: anzi tutto la decisione venisse affidata a uomini di sapere ed esperienza in numero sufficiente e poi la sentenza finale fosse sottoposta al re prima della pubblicazione. Ove risultasse che « riguardi estranei e fini particolari » entrassero nel processo, il re sarebbe « costretto » a tutela « del bene universale » a rimediare coi « mezzi migliori capaci di evitare uno scandalo ».<sup>6</sup>

Gli stessi pensieri e pretese ricorrono spesso anche in altre lettere di parte spagnuola. Più che tutto dovette ferire il papa il fatto che a dispetto delle sue assicurazioni Zúñiga come il re perseverassero a rifacciargli ch'egli fosse prevenuto a favore di Carranza e perciò non lasciasse alla giustizia il suo corso.<sup>7</sup> Nè mancarono minacce. Zúñiga dichiarò apertamente che il suo signore

<sup>1</sup> V. sopra, p. 241.

<sup>2</sup> Filippo II a Zúñiga, Úbeda 6 giugno 1570, *Corresp. dipl.* III, 383-386.

<sup>3</sup> È significativo per l'indole di Pio V, che per lui non fosse un'autorità l'eccentrico Cano non ostante la sua erudizione: *que él [Pio V] tenía en ruin opinión á Melchor Cano*. Zúñiga, 23 luglio 1570, *ibid.* IV, XIX.

<sup>4</sup> Sostenevasi che fosse d'origine giudaica: « Si es verdad que es confeso como algunos piensan, tengolo por de mucho inconveniente » aveva scritto Zúñiga il 21 ottobre 1569; *ibid.* XIII, n.

<sup>5</sup> *Ibid.* III, 384 s.

<sup>6</sup> « Advirtiendo a S. B. que si entenderemos que se tiene consideracion a otros respectos y fines particulares, nos sería forçado... acudir al remedio por el beneficio universal por los mejores medios que conviniere para el buen exemplo ». *Ibid.* 38.

<sup>7</sup> Zúñiga a Filippo II, 13 luglio 1571 (relazione su un'udienza presso Pio V), *ibid.* IV, 388: « Dixe que en el modo que havia procedido, havia daño muchas ocasiones a que V. M. tuviese en esta parte alguna sombra; y que Su Santidad havia entrado a ver esta causa con opinion que el Arçobispo stava sin culpa, y havia nombrado consultores muy apasionados y sospechosos etc ». Cfr. Zúñiga a Filippo II, 12 ottobre 1571, *ibid.* 472.